

# IL FRIULI

**ABBONAMENTO.**  
 Ogni settimana in un fascicolo.  
 Anno: L. 18  
 Semestre: L. 9  
 Trimestre: L. 5  
 Per gli stati dell'Unione Postale: Anno: L. 28  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 Pagamenti anticipati.  
 Un numero separato quindicimili 8.

Teléfono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Teléfono.

**INSERZIONI.**  
 In terza pagina, sotto la firma del gerente:  
 Comiziati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25  
 In quarta pagina Cent. 10  
 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.  
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusio, e presso i principali librai.  
 Un numero arretrato centesimi 10.

## Attorno al Ministero.

**Alla scuola di un ministro.**  
 Si scrive da Como, 51.  
 Secondo le notizie che si hanno qui, sino a stamane, l'on. Massimini, che si era recato in Svizzera per abboccarci con l'on. Carcano, non ha potuto rintracciarlo.  
 Il deputato di Como gira « en touriste » da una città all'altra, facendo spesso delle escursioni alpine nei posti meno difficili, accompagnato dalla sua gentile nipote.  
 L'on. Massimini quindi ha posto il suo quartier generale a Lucerna in attesa dell'arrivo dell'amico suo, a cui evidentemente, a quest'ora, anche viaggiando per paesi di montagna, può essere capitato sott'occhio qualche giornale da dove avrà appreso che a sua insaputa è pronunciato ministro.  
 E' probabile che, entro oggi o stasera, l'on. Carcano sia informato di tutto, essendogli stati recapitati vari dispacci e lettere nell'ultima città, ove si trovava, e dove doveva tornare.  
**L'hanno trovato ed accetta.**  
 Telegrafano da Roma 6, sera, che l'on. Massimini avrebbe finalmente raggiunto a Lucerna l'on. Carcano.  
 Questi, com'è naturale, prima di accettare il portafoglio delle finanze, vorrebbe conferire con Zanardelli che vorrebbe oggi a Torino.  
 Secondo altre notizie, confermate anche dalla Tribuna, Carcano avrebbe accettato.

## All'udienza reale

**a Raconigi.**  
 Raconigi 6. Alle ore 11.15 sono giunti Zanardelli e Guido Bacelli, accompagnati dai rispettivi capi di gabinetto Cluffelli e Nazari, ricevuti alla stazione dal deputato Donadio, dal sotto prefetto e dal sindaco.  
 Guido Bacelli ha prestato giuramento nelle mani del Re come ministro dell'agricoltura, alla presenza di Zanardelli e dei testimoni.  
 Il Re si trattenne con Zanardelli e Bacelli, i quali ripartirono per Torino alle 12.10 salutati alla stazione dal deputato Donadio e dal sindaco.  
 Zanardelli proseguirà per Valtrombrosa e Bacelli per Roma.

## Il fenomeno Malvano

ossia  
**gli "indispensabili" irresponsabili.**  
 L'Italia, dice, essere probabile che ricomincerà presto, tra l'on. Bacelli e l'on. Malvano, il fenomeno Malvano, direttore generale al Ministero degli esteri, gli stessi attributi che soppiarono già tra l'on. De Martino e il Malvano e che furono causa delle dimissioni del primo.  
 Si vincerà, poi, Bacelli, l'Italia prevarrà che gli condurrà alla soppressione della continuità nelle nostre relazioni diplomatiche, che la direzione generale (in qui aveva assicurata).  
 L'on. Prineiti, il quale loda, con chiunque gliene parli, del comm. Malvano, non consentirà a separarsene.  
 Così l'ufficio scotta, Italia.  
 Questi commenti, che sono poi quelli ripetuti dalla stampa conservatrice ogni volta che si parla di Malvano o di qualunque altro *gros bonnet* di qualunque altro dicastero, e più il fenomeno cui si riferiscono, meritano davvero un po' più di attenzione di quanto la pubblica opinione sembri dar loro finora.  
 Vedete un po' se manca Malvano, addio la continuità, nientemeno della nostra politica estera!!!  
 Ma dunque è il comm. Malvano che fa la politica estera in Italia, con pieni e supremi poteri? E chi dunque la continuerà quando sarà venuta anche per lui l'ora dell'estrema legge di natura? mater politica, in quel giorno l'Italia è sola in quel giorno?  
 E c'è dunque in Italia un'istituzione, si recanda, possente regolatrice delle sorti del Paese, che è al di sopra delle responsabilità statutarie dei Ministri e del Parlamento, e all'infuori della Corona?  
 O sono così male ordinati i nostri dicasteri, o specialmente quello, deli, castissimo, degli Esteri, che, mancando un uomo, non funzionino più gli Archivi e restino interrotte le tradizioni? Quale risposta si può dare a queste domande imperiosamente conseguenziali, che non si assurdano del fatto e del

## NOTIZIE ITALIANE

### I processi notevoli.

**Echi di un tumulto. — Sei condannati per violazione alla libertà del lavoro.**  
 A Monza si è svolto per direttissima il processo contro i sei contadini di Bernate, l'arresto dei quali produsse il tumulto di Arcore.  
 I sei contadini erano accusati di aver violato la libertà del lavoro, avendo impedito ad alcuni garattieri di Lesmo di caricare della legna per conto del fittabile Noya.  
 Cinque furono condannati a 25 giorni di detenzione e uno, perché minorenni, a 41 giorni.  
 Il pubblico Ministero aveva chiesto rispettivamente sei mesi e cinque giorni di carcere.  
**Per l'onore della figlia.**  
 E' terminato alle Assise di Roma il dibattimento, contro Massimiliano Giovagnoni, accusato di omicidio.  
 Certo Giovanni Almanti, amante della figlia del Giovagnoni, cercava di prostituirsi a scopo di sfruttamento. Di ciò accorgosi, il Giovagnoni nello scorso gennaio lo ammazzò.  
 Gli avvocati Mazza e D'Aquila pronunciarono in difesa dell'accusato efficaci arringhe. I giurati emisero verdetto favorevole all'accusato. Il presidente ne ordinò l'immediata liberazione, fra gli applausi del pubblico.  
**Sciopero di avvocati.**  
 A Napoli si accentua l'agitazione fra gli avvocati ed i procuratori a causa del dissenso con il Ministro circa l'ammissibilità di esserenti non laureati a patrocinare nelle pretore dove sono sedi di tribunale.  
 Il Consiglio di disciplina, che si era pronunciato per l'imprescindibilità, rassegnò le sue dimissioni. Ora si riunirà il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per rendersi probabilmente solida e con quello. Si mitaccia così nientemeno che uno sciopero di avvocati e di procuratori.

## LE VITTIME DELLE ESCURSIONI ALPINE.

**Milano 6. —** Telegrafano da Chiesa Valsalenco in Valtellina che il signor Mario Guzzeloni, segretario del Club Alpino Italiano, precipitò dal ghiacciaio di Rosegg spaccandosi il cranio. Morti sul colpo.  
**NELLE POSTE... DELL'AVVENIRE.**  
 Il francobollo universale a 10 centesimi.  
 Il prossimo congresso dell'Unione postale sarà chiamato a deliberare sulla questione del francobollo universale a dieci centesimi. I piccoli Stati dell'Australia ne hanno presa l'iniziativa.  
 L'Italia, la Svizzera, l'Egitto, il Messico ed altri Stati hanno fatto la migliore accoglienza, in massima, a questa proposta. La Germania no.  
 La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Russia si sono pronunciate perché essa sia esaminata nel prossimo congresso dell'Unione postale.

## NOTE VATICANE.

**Il gesuitismo è pregato di badare ai suoi.**  
 Roma 6. — Una lettera vaticana al cardinale Richard, primate francese, consiglia gli ordini religiosi francesi dall'acquisizione delle proprietà in Italia.  
 La lettera rileva esservi ragione di temere che il Governo italiano faccia approvare dal Parlamento qualche nuova legge contro gli ordini religiosi.  
 (Ci sembra che basterebbe anche solo far osservare le esistenti! — N. D. R.)

## NOTE VATICANE.

**Una strage di bambini prodotta da un proiettile.**  
 Telegrafano da Trieste al Corriere:  
 Quattro ragazzi dai dieci ai dodici anni, recatisi a giocare nella piazza d'Armi di Oerkeny (presso Budapest) dopo le esercitazioni di tiro d'artiglieria, avendo trovati diversi proiettili esplosivi dimenticati, cominciarono a buttarli l'un l'altro.  
 Un proiettile, battendo contro un sasso, esplose squarciando il ventre a due ragazzi, che caddero morti; un terzo ragazzo ebbe asportate le gambe e morì all'ospedale; dove giacò il quarto ferito mortalmente.  
 Venne aperta un'inchiesta: il reggimento è consegnato.

## L'imperatrice Federico.

Solenni onoranza prepara la Germania alla vedova di Federico, testè spenta, e si associa simpaticamente il mondo civile.  
 L'imperatrice Federica, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra, sposa al figlio di Guglielmo I di Prussia, padre dell'attuale Guglielmo II, ebbe, come tutti sanno, regno breve; ma che bastò a far apprezzare le sue alte doti di donna e di sovrana.  
 L'imperatrice Federica, appena giunta in Germania, non godette immediatamente, a causa della sua nazionalità, e per ostile opera del vecchio Bismarck, le simpatie della popolazione. Ma l'affetto dimostrato allo stesso, il modo ammirevole, semplice e severo col quale allevò i suoi figli, e il suo contegno, dispararono presto quest'impressione.  
 Ella soffrì molto per la morte del consorte e per la lunga malattia che lo rapì all'affezione dei suoi sudditi.  
 Da anni essa era sofferente — secondo il parere di molti medici — di un cancro interno, che a poco a poco la ridusse alla semi-paralisi e finalmente alla morte.  
 Ella però aveva appreso da suo marito a « soffrire senza dolersi ».  
 La sua perdita oltre che dai figli, dal Re d'Inghilterra e dai parenti, sarà lamentata da tutto il popolo tedesco che aveva per lei una sincera venerazione.

## Calidoscopia

**L'onamastico. —** Domani, 8, S. Ulrico.  
 Effemeride storica. — 7 agosto 1848. — Una donna, cotta dal Cet Giovanni, nata Savio, di Oropio, fu barbaramente uccisa da un soldato croato, al quale aveva supplicato ribellemente per i meriti suoi figli. L'epitaffio astante fu narrato dalla stessa scrittrice co. Caterina Pericoli; figli dell'infelice vittima furono poi mantenuti dalla popolazione di Oropio.

## NOTIZIE ITALIANE

### I processi notevoli.

**Echi di un tumulto. — Sei condannati per violazione alla libertà del lavoro.**  
 A Monza si è svolto per direttissima il processo contro i sei contadini di Bernate, l'arresto dei quali produsse il tumulto di Arcore.  
 I sei contadini erano accusati di aver violato la libertà del lavoro, avendo impedito ad alcuni garattieri di Lesmo di caricare della legna per conto del fittabile Noya.  
 Cinque furono condannati a 25 giorni di detenzione e uno, perché minorenni, a 41 giorni.  
 Il pubblico Ministero aveva chiesto rispettivamente sei mesi e cinque giorni di carcere.  
**Per l'onore della figlia.**  
 E' terminato alle Assise di Roma il dibattimento, contro Massimiliano Giovagnoni, accusato di omicidio.  
 Certo Giovanni Almanti, amante della figlia del Giovagnoni, cercava di prostituirsi a scopo di sfruttamento. Di ciò accorgosi, il Giovagnoni nello scorso gennaio lo ammazzò.  
 Gli avvocati Mazza e D'Aquila pronunciarono in difesa dell'accusato efficaci arringhe. I giurati emisero verdetto favorevole all'accusato. Il presidente ne ordinò l'immediata liberazione, fra gli applausi del pubblico.  
**Sciopero di avvocati.**  
 A Napoli si accentua l'agitazione fra gli avvocati ed i procuratori a causa del dissenso con il Ministro circa l'ammissibilità di esserenti non laureati a patrocinare nelle pretore dove sono sedi di tribunale.  
 Il Consiglio di disciplina, che si era pronunciato per l'imprescindibilità, rassegnò le sue dimissioni. Ora si riunirà il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per rendersi probabilmente solida e con quello. Si mitaccia così nientemeno che uno sciopero di avvocati e di procuratori.

## LE VITTIME DELLE ESCURSIONI ALPINE.

**Milano 6. —** Telegrafano da Chiesa Valsalenco in Valtellina che il signor Mario Guzzeloni, segretario del Club Alpino Italiano, precipitò dal ghiacciaio di Rosegg spaccandosi il cranio. Morti sul colpo.  
**NELLE POSTE... DELL'AVVENIRE.**  
 Il francobollo universale a 10 centesimi.  
 Il prossimo congresso dell'Unione postale sarà chiamato a deliberare sulla questione del francobollo universale a dieci centesimi. I piccoli Stati dell'Australia ne hanno presa l'iniziativa.  
 L'Italia, la Svizzera, l'Egitto, il Messico ed altri Stati hanno fatto la migliore accoglienza, in massima, a questa proposta. La Germania no.  
 La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Russia si sono pronunciate perché essa sia esaminata nel prossimo congresso dell'Unione postale.

## NOTE VATICANE.

**Il gesuitismo è pregato di badare ai suoi.**  
 Roma 6. — Una lettera vaticana al cardinale Richard, primate francese, consiglia gli ordini religiosi francesi dall'acquisizione delle proprietà in Italia.  
 La lettera rileva esservi ragione di temere che il Governo italiano faccia approvare dal Parlamento qualche nuova legge contro gli ordini religiosi.  
 (Ci sembra che basterebbe anche solo far osservare le esistenti! — N. D. R.)

## NOTE VATICANE.

**Una strage di bambini prodotta da un proiettile.**  
 Telegrafano da Trieste al Corriere:  
 Quattro ragazzi dai dieci ai dodici anni, recatisi a giocare nella piazza d'Armi di Oerkeny (presso Budapest) dopo le esercitazioni di tiro d'artiglieria, avendo trovati diversi proiettili esplosivi dimenticati, cominciarono a buttarli l'un l'altro.  
 Un proiettile, battendo contro un sasso, esplose squarciando il ventre a due ragazzi, che caddero morti; un terzo ragazzo ebbe asportate le gambe e morì all'ospedale; dove giacò il quarto ferito mortalmente.  
 Venne aperta un'inchiesta: il reggimento è consegnato.

## L'imperatrice Federico.

Solenni onoranza prepara la Germania alla vedova di Federico, testè spenta, e si associa simpaticamente il mondo civile.  
 L'imperatrice Federica, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra, sposa al figlio di Guglielmo I di Prussia, padre dell'attuale Guglielmo II, ebbe, come tutti sanno, regno breve; ma che bastò a far apprezzare le sue alte doti di donna e di sovrana.  
 L'imperatrice Federica, appena giunta in Germania, non godette immediatamente, a causa della sua nazionalità, e per ostile opera del vecchio Bismarck, le simpatie della popolazione. Ma l'affetto dimostrato allo stesso, il modo ammirevole, semplice e severo col quale allevò i suoi figli, e il suo contegno, dispararono presto quest'impressione.  
 Ella soffrì molto per la morte del consorte e per la lunga malattia che lo rapì all'affezione dei suoi sudditi.  
 Da anni essa era sofferente — secondo il parere di molti medici — di un cancro interno, che a poco a poco la ridusse alla semi-paralisi e finalmente alla morte.  
 Ella però aveva appreso da suo marito a « soffrire senza dolersi ».  
 La sua perdita oltre che dai figli, dal Re d'Inghilterra e dai parenti, sarà lamentata da tutto il popolo tedesco che aveva per lei una sincera venerazione.

## Calidoscopia

**L'onamastico. —** Domani, 8, S. Ulrico.  
 Effemeride storica. — 7 agosto 1848. — Una donna, cotta dal Cet Giovanni, nata Savio, di Oropio, fu barbaramente uccisa da un soldato croato, al quale aveva supplicato ribellemente per i meriti suoi figli. L'epitaffio astante fu narrato dalla stessa scrittrice co. Caterina Pericoli; figli dell'infelice vittima furono poi mantenuti dalla popolazione di Oropio.

## NOTIZIE ITALIANE

### I processi notevoli.

**Echi di un tumulto. — Sei condannati per violazione alla libertà del lavoro.**  
 A Monza si è svolto per direttissima il processo contro i sei contadini di Bernate, l'arresto dei quali produsse il tumulto di Arcore.  
 I sei contadini erano accusati di aver violato la libertà del lavoro, avendo impedito ad alcuni garattieri di Lesmo di caricare della legna per conto del fittabile Noya.  
 Cinque furono condannati a 25 giorni di detenzione e uno, perché minorenni, a 41 giorni.  
 Il pubblico Ministero aveva chiesto rispettivamente sei mesi e cinque giorni di carcere.  
**Per l'onore della figlia.**  
 E' terminato alle Assise di Roma il dibattimento, contro Massimiliano Giovagnoni, accusato di omicidio.  
 Certo Giovanni Almanti, amante della figlia del Giovagnoni, cercava di prostituirsi a scopo di sfruttamento. Di ciò accorgosi, il Giovagnoni nello scorso gennaio lo ammazzò.  
 Gli avvocati Mazza e D'Aquila pronunciarono in difesa dell'accusato efficaci arringhe. I giurati emisero verdetto favorevole all'accusato. Il presidente ne ordinò l'immediata liberazione, fra gli applausi del pubblico.  
**Sciopero di avvocati.**  
 A Napoli si accentua l'agitazione fra gli avvocati ed i procuratori a causa del dissenso con il Ministro circa l'ammissibilità di esserenti non laureati a patrocinare nelle pretore dove sono sedi di tribunale.  
 Il Consiglio di disciplina, che si era pronunciato per l'imprescindibilità, rassegnò le sue dimissioni. Ora si riunirà il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per rendersi probabilmente solida e con quello. Si mitaccia così nientemeno che uno sciopero di avvocati e di procuratori.

## LE VITTIME DELLE ESCURSIONI ALPINE.

**Milano 6. —** Telegrafano da Chiesa Valsalenco in Valtellina che il signor Mario Guzzeloni, segretario del Club Alpino Italiano, precipitò dal ghiacciaio di Rosegg spaccandosi il cranio. Morti sul colpo.  
**NELLE POSTE... DELL'AVVENIRE.**  
 Il francobollo universale a 10 centesimi.  
 Il prossimo congresso dell'Unione postale sarà chiamato a deliberare sulla questione del francobollo universale a dieci centesimi. I piccoli Stati dell'Australia ne hanno presa l'iniziativa.  
 L'Italia, la Svizzera, l'Egitto, il Messico ed altri Stati hanno fatto la migliore accoglienza, in massima, a questa proposta. La Germania no.  
 La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Russia si sono pronunciate perché essa sia esaminata nel prossimo congresso dell'Unione postale.

## NOTE VATICANE.

**Il gesuitismo è pregato di badare ai suoi.**  
 Roma 6. — Una lettera vaticana al cardinale Richard, primate francese, consiglia gli ordini religiosi francesi dall'acquisizione delle proprietà in Italia.  
 La lettera rileva esservi ragione di temere che il Governo italiano faccia approvare dal Parlamento qualche nuova legge contro gli ordini religiosi.  
 (Ci sembra che basterebbe anche solo far osservare le esistenti! — N. D. R.)

## NOTE VATICANE.

**Una strage di bambini prodotta da un proiettile.**  
 Telegrafano da Trieste al Corriere:  
 Quattro ragazzi dai dieci ai dodici anni, recatisi a giocare nella piazza d'Armi di Oerkeny (presso Budapest) dopo le esercitazioni di tiro d'artiglieria, avendo trovati diversi proiettili esplosivi dimenticati, cominciarono a buttarli l'un l'altro.  
 Un proiettile, battendo contro un sasso, esplose squarciando il ventre a due ragazzi, che caddero morti; un terzo ragazzo ebbe asportate le gambe e morì all'ospedale; dove giacò il quarto ferito mortalmente.  
 Venne aperta un'inchiesta: il reggimento è consegnato.

## L'imperatrice Federico.

Solenni onoranza prepara la Germania alla vedova di Federico, testè spenta, e si associa simpaticamente il mondo civile.  
 L'imperatrice Federica, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra, sposa al figlio di Guglielmo I di Prussia, padre dell'attuale Guglielmo II, ebbe, come tutti sanno, regno breve; ma che bastò a far apprezzare le sue alte doti di donna e di sovrana.  
 L'imperatrice Federica, appena giunta in Germania, non godette immediatamente, a causa della sua nazionalità, e per ostile opera del vecchio Bismarck, le simpatie della popolazione. Ma l'affetto dimostrato allo stesso, il modo ammirevole, semplice e severo col quale allevò i suoi figli, e il suo contegno, dispararono presto quest'impressione.  
 Ella soffrì molto per la morte del consorte e per la lunga malattia che lo rapì all'affezione dei suoi sudditi.  
 Da anni essa era sofferente — secondo il parere di molti medici — di un cancro interno, che a poco a poco la ridusse alla semi-paralisi e finalmente alla morte.  
 Ella però aveva appreso da suo marito a « soffrire senza dolersi ».  
 La sua perdita oltre che dai figli, dal Re d'Inghilterra e dai parenti, sarà lamentata da tutto il popolo tedesco che aveva per lei una sincera venerazione.

## Calidoscopia

**L'onamastico. —** Domani, 8, S. Ulrico.  
 Effemeride storica. — 7 agosto 1848. — Una donna, cotta dal Cet Giovanni, nata Savio, di Oropio, fu barbaramente uccisa da un soldato croato, al quale aveva supplicato ribellemente per i meriti suoi figli. L'epitaffio astante fu narrato dalla stessa scrittrice co. Caterina Pericoli; figli dell'infelice vittima furono poi mantenuti dalla popolazione di Oropio.

## Ancora degli scioperi agrari.

(Collaborazioni di Parola)  
**La ragione è la forza delle leghe. — Le condizioni dell'industria agraria — Il latifondo e la piccola proprietà — La mezzadria — Il vestitame e le piebi ruffali.**  
 Nessun mutamento di sistemi inventati, nessuna alterazione di ordinamenti, né d'interessi individuali, può avvenire senza rompere, senza reazioni o contrasti. Non vi è quindi da meravigliarsi se la lotta manifestatasi quest'anno sta più vivace che mai fra capitale e lavoro.  
 Se il capitale ha il grande merito di eccitare l'attività umana, se a lui deve il progredire delle industrie e del commercio, cosicché senza il suo intervento ne conseguirebbe una tanto maggiore povertà al paese; dall'altro canto, esso ebbe il torto di sfruttare, oltre misura, le classi lavoratrici.  
 Da questo sistema insanabile è nata la divergenza fra lavoratori e coloro che abusarono del bisogno più imperioso di questi. Da ciò gli scioperi; siano pure eccitati quanto si vuole con i più smaglianti miraggi fra le turbe inconsolte e miserabili. Imperocché difficilmente queste avrebbero ascoltato così pronto il verbo bandito dal socialismo, se il loro stato fosse stato migliore.  
 Buono o cattivo, ormai il seme è gettato, e nessun sistema repressivo potrà far scomparire dall'animo degli umili e derelitti l'aspirazione ad un miglioramento di condizione. Le masse non dimenticheranno mai più di aver diritto da conquistare.  
 Il timore d'incorrere in gravi pericoli, in severe punizioni, non li potrà rendere che più avvedute e pazienti, in attesa della maggiore opportunità; ma per indurli ad adattarsi alla miseria ereditaria.  
 Di questo le classi abbienti e dirigenti devono tener gran calcolo: e dirigersi un po' meglio di quello che hanno fatto fin qui, uniformandosi alle leggi di giustizia e di equità, che si compendiano in un detto volgare, ma giusto: « vivere e lasciar vivere ».  
 Se c'è ancora qualche conservatore di vecchio stampo il quale creda poter ostare alla domanda dei lavoratori, di miglior trattamento, con i metodi vecchi, noi lo invitiamo a considerare un fatto importantissimo: vale a dire che gli abbienti non hanno più di fronte l'individualità ma la collettività.  
 La forza dei lavoratori sta appunto nelle leghe. Queste s'impongono, mentre gli individui non lo potevano. Le leghe sono ormai inscogitabili; anzi, essendo esse un nuovo ente, è giuoco forza che la legge le riconosca e che, modificando il giure, per adattarlo in mutamenti sociali, regoli gli ordinamenti e le funzioni di quelle.  
 Certamente che la gente informata a vecchi criteri, rimane immobile, nelle mutabilità delle umane cose, non creda; ancora al cambiamento di scena di già iniziato; ma ciò è fatale; ed è avvenuto, o è affrettato, — per la immobilità delle classi dirigenti, spece in Italia, il paese per eccellenza in cui si vive dell'oggi e non si guarda mai cosa potrà avvenire domani.  
 Di questo sta prova il cadere di tutte le proposte di legge che tendano a equiparare i tributi, a uniformarli alla legge fondamentale dello Stato. Mentre, perfino nell'Austria, si è attivata la legge sulla tassa progressiva, qui non si vuol sentenze, parlare. Provatevi a proporre la riduzione della rendita e vedrete che putiferio!  
 Qui si vuol continuare ad aggravare la terra ed i consumi, in tal guisa che gli agrari maggiori siano sopportati dai meno abbienti a beneficio dei taggieri.  
 Ma non è di questo che noi ci siamo proposti di trattare con riferimento agli scioperi agrari, se non per quell'accanto che ha stretta relazione all'argomento stesso.  
 Seguiremo invece l'assunto proposto; di parlare dei rapporti fra proprietari terrieri o lavoratori del suolo di fronte all'agitazione di questi, facendo seguito così allo scritto pubblicato nel *Friuli* nel 20 giugno p. p.  
 Innanzi tutto ci sia concessa una domanda: dove scoppiarono gli scioperi agrari? La risposta è: facile; si manifestarono, in forma più o meno violenta, solo dove vige il sistema di conduzione « economico » su vasta scala;

dove si esercita l'agricoltura propria- mente industriale, desiderata dal socialismo come forma più adatta agli scopi di esso.

L'industria agraria diversifica dalle altre nei riguardi del lavoro; da ciò ne consegue la diversità, assai accostata, d'interessi individuali.

Il fabbricatore compra una materia greggia e affidandola all'operaio, la modifica e ne trae il prodotto, la trasforma in modo da ricavarne un prezzo maggiore compensativo, assicurando all'operaio lavoro costante.

L'industria agricola non può che parzialmente stabilire una condizione continuata di lavoro agli operai, ai quali deve dire: — Ti pagherò nel giorno che chiamerò al lavoro, e ti pagherò secondo la mia urgenza dell'opera tua, e nei limiti concessimi dalle tante vicende cui va soggetto il reddito agricolo.

Laonde i proprietari, ed i possessori di grande tenuta, non possono sfruttare al massimo la terra, secondo i migliori dettami dell'arte, che con l'unico scopo di avvantaggiare se stessi, non potendo entrare il lavoratore nei loro calcoli, se non come uno strumento necessario che va componendo, da quando a quando, secondo il bisogno, sacrificando da ogni considerazione se quello che gli viene retribuito sia o no sufficiente alla sua esistenza; e ciò pena la vita dell'industria agricola.

Noi non neghiamo che le imprese agrarie possano essere vantaggiose agli assuntori, come pure che ai grandi proprietari torni molto comodo di sollevarsi da ogni briga, cedendo in arrenda a grandi lotti le loro vaste possessioni, verso compensi in denaro garantiti da buone cauzioni.

Ma al concetto dei nuovi avvenimenti, i quali non possono essere transitori, e questi metodi di ritrarre le rendite della terra, non possono e non devono continuare.

Rivolgiamo ora la mente a quelle parti d'Italia ove vige il sistema della piccola colonia e della giusta mezzadria.

Queste due forme di conduzione della terra si avviano molto al desideratum del socialismo schietto, imperocché il contadino colono è indipendente, lavora per sé, economizza per sé, e l'opera sua intelligente, quando egli sia dirizzato, si devolve a suo esclusivo vantaggio.

Un bravo contadino colono non può desiderare la proprietà collettiva, la quale lo priverrebbe di ogni proprietà individuale, mentre egli può avere in proprio gli animali e tutti gli attrezzi, e farsi qualche risparmio, quando il patto colonico sia equo e proporzionato alla potenzialità della terra affidatagli.

La mezzadria è essa pure, se bene stabilita, una forma di conduzione civile ed umana, consona ai principi di libertà e di giustizia sociale.

Il contadino in questo caso è il socio del proprietario; in quantochè lavorano assieme nello sfruttamento della terra. L'uno pone il capitale terra, l'intelligenza e quant'altro si richieda per attivare una agricoltura perfezionata, in-

tensiva, l'altro concorre coll'opera propria nel comune intento di ricavare il massimo reddito netto dalla piccola azienda. In cotale condizioni, già il contadino colono è il mezzadro pensante, mal a sopportare, non essendovene il motivo; ed anzi saranno un elemento conservatore saldissimo, una garanzia di prosperità economica.

Noi vorremmo anzi che nella legislazione, la quale dovrà modificarsi, si includesse l'obbligo dei proprietari di vendere ai propri coloni e mezzadri la terra da questi lavorata, quando la pagassero ad un prezzo equivalente al frutto che ne ricavano in media, onde creare sempre più numerosa la piccola proprietà, elemento di forza politica di tranquillità sociale.

Una obiezione fattaci più volte dai contrari alla colonia ed alla mezzadria, è l'ostacolo al progresso agricolo quando è ammessa l'ingerenza del contadino come cointeressato nel lavoro della terra, o peggio allora che sia indipendente, per l'indole sua retriva, diffidente, e per la sua ignoranza.

No; il contadino, non è più tanto retrivo, né diffidente.

Il contadino sprezzava gli insegnamenti del padrone o di tutti i suoi detti « signori » quando questi praticamente si chiarivano più ignoranti di lui.

Oggi il contadino ascolta volentieri la parola dell'insegnante; e si dimostra convinto dei progressi scientifici che gli indicano pratiche agrarie ottime e nuove pratiche utili all'agricoltura ch'egli ha già sperimentate o viste sperimentare.

Il contadino oggi parla di perfezioni, di nitrati, di seme cellulare, di macchine agricole, di piante, con qualche cognizione e con molta convinzione dei portati scientifici.

E poi, coll'esempio e con l'istruzione si ripara a mollo, e non mancano numerosissimi esempi di famiglie coloniche che vivono bene, che saldano puntualmente i loro fitti, che vendono decentemente, che posseggono bestiame e qualche risparmio in denaro.

Ma se anche il progresso agrario dovesse procedere più lento dove il contadino è colono o mezzadro, il paese sarebbe istesamente sulla rotta via, che mena ad una prosperità più solida, imperocchè cosa valgono le larghe produzioni della terra quando pochi e meschini sono i consumatori? Prendiamo ad esempio, specialmente la zona media ed alta del nostro Friuli, e vedremo quanto si consumi di più in codeste campagne tanto in generi alimentari, come in vestiti ed in superfluità, di confronto a quelle campagne ove il contadino è miserabilissimo, com'è sui latifondi più ubertosi.

E' desolante vedere la miseria atroce dei contadini, ove le messi crescono rigogliosissime, ove la terra dà in massima abbondanza i suoi frutti, ove vivono maestosi bovi, superbe vacche, robusti e vivaci cavalli, obesi maiali. Ciò non deve continuare.

Vogliamo che il bestiame sia numeroso e bello; ma vogliamo che il lavoratore, ch'è un uomo, non sia tenuto tanti cubiti più basso di esso. Riconosciamo le difficoltà di stabilire il sistema colonico e la mezzadria d'un tratto. Sarà opera lunga, stentata anzi, specie nelle località irrigue; ma bisogna cominciare, bisogna porsi sopra questa via onde poter giungere alla meta.

I problemi ardui come questo, non si studiano né si sciogliono da un anno all'altro, ma mettendoci la buona volontà, si giungerà senza dubbio alla soluzione. M. P. C.

IMBRIANI.

Il corrispondente della Roma del Popolo ha visitato in questi giorni a S. Marzio Valle Gaudina, Matteo Ranero Imbriani e scrive:

« Lo ritrovo alquanto sollevato in morale ed in salute. Gli parli di tutto e di tutti, o l'illustre uomo, dal cui volto traspariva in gioia di rivedermi, ascoltata con interesse il mio racconto e non stancavasi d'informarmi delle questioni del partito nostro e dell'azione degli amici di Napoli e di Roma.

« Imbriani è amorevolmente assistito dalla fedele sua compagna, la gentile signora Irene, e dalla ogegnata signorina Irma Sobocich, che non mancano di prodigarli cure affettuose.

« Si leva all'alba e trascorre la giornata passeggiando e conversando con gli amici che si recano giornalmente a visitarlo; alla sera poi a prima ora va a coricarsi ».

Interessi e cronache provinciali

Enrico Chiaradia.

L'illustre scultore friulano morto l'altro giorno, a soli 49 anni, a Sacile, dedicò i suoi primi anni agli studi matematici, prima in Italia, poi in Germania.

Sul punto di laurearsi, senza scuola, modellò il busto del padre.

Quel primo lavoro, fu per il giovane Enrico una rivelazione: innamorato dell'arte, invece di terminare i suoi studi, si dedicò alla scultura, nella quale assurde ad un'invidiabile altezza.

Raccontò il concorso per il gruppo equestre che sarà centro al grandioso monumento nazionale a Vittorio Emanuele, progettato e vinto dal Saecconi. Il Chiaradia vi prese parte, e nell'aprile 1888 riportò un completo trionfo, malgrado avesse per competitori il Barzaghi, il Balzico, il Cantalamessa e il Civelletti.

Enrico Chiaradia è l'autore di un colossale *Catino* che presentò all'Esposizione d'arte di Torino. Di lui restano parecchi monumenti pubblici o sepolcrali: qualche eccellente busto ad una bella Madonna nel suo paese nativo. Un altro valente artista, il De Paoli, così giudicò il Chiaradia «... fu forte e buono, forte nella lotta, buono con tutti... ».

Questo è il migliore elogio che si possa fare all'illustre estinto.

Caneva di Sacile, 6 agosto.

(Nostra corr.) Ieri ebbero luogo i funerali dello scultore Enrico Chiaradia.

La bara era portata dagli amici dell'estinto. Ai lati si collocarono il comm. Barozzi, il Sindaco di Caneva, il Sindaco di Sacile, il cav. Riccardo Chiaradia, per la famiglia, il pittore Domenico Mazzoni e lo scultore Luigi De Paoli. Il comm. Barozzi, in nome dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, disse alcune brave e commoventi parole, rammentando il valore e la fama dell'artista estinto. Parlarono poi il cav. Lacinio e il prof. Luigi De Paoli. Lo scultore Chiaradia fu quindi messo a riposare nella cripta di famiglia.

La condoglianza di Zanardelli.

La statua di Vittorio Emanuele II.

Abbiamo da Roma che l'on. Zanardelli ha telegrafato alla famiglia Chiaradia le proprie condoglianze per la morte dell'illustre scultore.

La statua equestre di Vittorio Emanuele che il Chiaradia stava eseguendo a Roma, quasi ultimata, verrà finita dallo scultore Maccagnani.

preco del vecchio. No no, non era possibile! Ma riebbe pure certe insinuazioni fino a lei nel paese. E che? — Ditele, ditele — riprese subito — che io pregherò tanto, tanto supplicherò il mio buon vecchio, il mio adorato papà, che se ella ha pur errato, il perdono non potrà mancarle. Ma no, non è vero: ella non è indegna del mio affetto! Ditelo, assicuratamente voi!...

Ad Armanda pareva d'impazzire: ella si struggeva in pena indolentemente dilaniata e alle ultime parole di Clelia non seppe più vincersi e con un gran pianto, stringendo la figlia al proprio seno: — La buona, la buona creatura! — spazioso.

Pianse, pianse con gran sollievo della povera sua anima e Clelia: — Chi sa quell'esistenza di dolore, di lagrime, la mamma mia! E poi subito: — La condurrate, La condurrate a me, nevvero? Promettettemelo, ve ne supplico, non negatemi questa grazia!... Varcate con lei... Presto oggi stesso!...

« E la preghiera insistente costrinse alla menzogna le labbra di Armanda. Ella promise, promise quello che per la fanciulla fu tutta una luce, nella

Da Gemona.

La grande gara di Tiro a segno — « Fervet opus » — Le adesioni — Maniago restia e desiderata.

Gemona, 6 agosto.

La prima gara federale friulana qui indotta nei giorni 15-16-17-18 agosto, merco l'intelligente operosità del nostro egregio presidente signor Antonio Stroili, il cordiale interessamento del Deputato del collegio on. Caratti, e il premuroso concorso di tutti, dà ormai sicuro affidamento di completa riuscita, superiore alle più liete previsioni.

I lavori di adattamento del campo di tiro sotto la diretta sorveglianza della presidenza procedono alacremente, e si ha motivo di sperare che tutto sarà all'ordine nel giorno fissato alla inaugurazione della simpatica festa.

Il servizio di cantina ed snnessi venno affidato al sig. Giacomo Fulomo, il quale nulla trascurerà affine di accontentare gli ospiti tiratori e di dare loro il *convivial* atto ad alleviare le duramente fatiche della pacifica lotta.

Tutto le Società della Provincia hanno aderito alla nuova Federazione, eccettuata quella di Maniago, causa una divergenza d'interpretazione dell'articolo X dello statuto sociale; — speriamo che all'ultimo momento anche questa Società voglia intervenire alla festa, in omaggio a quella nobile solidarietà che deve unire tutti i tiratori friulani nei riguardi della patriottica istituzione.

Nel giorno 15 agosto, oltre gli annunciati festeggiamenti, vi sarà un banchetto sociale, probabilmente nella sala del Municipio, coll'intervento delle autorità, e di quanti vorranno onorare e rendere più solenne il geniale convegno delle armi friulane. Pennello.

Cliviale, 6 agosto.

Un lutto — Un pazzo.

Oggi, allo spuntar del giorno, Sostero Gio. Batt. d'anni 36, intelligente lavoratore della penna, dopo breve, ma crudele malattia, abbandonò per sempre questa valle di lagrime.

Alla di Lui famiglia le nostre condoglianze.

Nel pomeriggio di ieri veniva accolto d'urgenza nel nostro Ospedale certo Felcetto Antonio, di anni 27, da Prastento, in stato di demenza acuta. Nel dopopranzo d'oggi venne tradotto nell'Ospedale di Udine, mancando al nostro Nosocomio una stanza di osservazione per maniaci.

Incendio a Maruzzo. La sera del 5 agosto si è sviluppato il fuoco nell'abitazione di Fabbro Francesco fu Gio. Batt., distruggendo l'intero fabbricato, mobiglia ed attrezzi rurali, recando l'approssimativo danno di lire 1200. Ignorasi la causa. Il danneggiato era assicurato.

La disgrazia di un nostro concittadino a Venezia. Il sig. Luigi Cesaratto, farmacista, investito presso Venezia da altro ciclista, riportò frattura della clavicola destra e parecchie leggere ferite alla testa e alle braccia, guaribili in 40 giorni.

Piccola posta — Sig. P. A. — Villanova — Abbiamo ricevuta una lettera probabilmente vostra, perchè tassata. Ciò per vostra norma.

No, no, non era possibile, no! E' stette quale Clelia pare inebriarsi, per rivivere una nuova esistenza nell'oblio di ogni dolore opprimente fino allora lo spirito nelle tenebre più nere.

Ma l'improvviso bagliore, in cui l'intero essere di lei si espanse per una beatitudine smarrita da tempo, fu cosa di breve durata, che il vaneggiante dalla stanza vicina la rivolse tosto alla realtà d'angoscia. E la voce del moriente venne come ranto doloroso; venne a Clelia e ad Armanda per sensazioni ugualmente dilaceranti, ma per sentimenti ben diversi; nell'una per il passato lontano, vivo nella luce di un'esistenza non ancor macchiata di tutta l'onta nella quale or soffocava l'anima sua; nell'altra per un avvenire che si parava immediatamente triste per una fine imminente.

Sorridera il vecchio alla visione lieta che gli splendeva nella mente; sorrideva nello sgangheramento della bocca, che l'energie, di giorno in giorno, esaurivansi, sollevano ormai immobile per l'impotenza della mandibola inferiore al menomo movimento.

Il martirio di Armanda! Lui, Giovanni, il suo uomo in quello stato!

Nell'Amministrazione provinciale.

Servizio veterinario in Provincia.

(Dalla relazione al Consiglio per la seduta del 12)

Durante l'anno 1900 sono rimasti vacanti due posti in Provincia per morte del rispettivo titolare: a Pordenone per morte del dott. Endrigo Andrea; a San Daniele per morte del dott. Simoni Pietro. Il Comitato di Pordenone ha riordinato il servizio con l'associarsi altri Comuni, così S. Daniele, e sono pendenti le pratiche per la nomina dei nuovi titolari.

Diedero specialmente motivo a lode per la loro premura ed attività i signori veterinari dott. Corazza di Sacile, dott. Zuccolo di Aviano e dott. Pian di Codroipo.

Mentre il carbonchio ematico si appalesa sempre più di rado in Provincia e taluni Comuni in altri tempi erano flagellati da questa malattia ormai confinata a pochi centri sui quali si persiste ad agire per stradicarla in quanto è possibile, non mancarono qua e là malattie infettive, fortunatamente non estese.

Primitissima e su vasta scala è la tubercolosi. Nella zona montana gran parte delle vacche lattifere sono affette da tubercolosi in stadi avanzati. Nella pianura i casi sono più rari ed il proprietario che è in sospetto facilmente si decide alla macellazione dell'animale. Nella zona montana e specialmente in Provincia, se la vacca continua a fare del latte, può si impressionare i proprietari ormai rassegnati a dire: fossiscono tutto, anzi fossiscono... le migliori!

Si usava di persuadere i proprietari a macellare il bestiame intatto, ad usare le dovute precauzioni suggerite dall'igiene, per ciò che riguarda il caseificio, la malga ecc.

In Carnia è un'altra malattia che si cerca di combattere, finora con successo, ed è l'actinomicosi.

Luigi Poggioli, di Ponzano per Travesio, Legnago, Maniago, Aviano condonano al confine della provincia di Treviso, si ebbe qualche caso di meningite cerebrale spinale.

Nella zona pianura della provincia non solo alla sponda sinistra ma anche alla destra si va generalizzando il bestiame derivante dal nostrale col l'irranico della Svizzera.

Un altro concetto mosse il Comitato di Sacile a promuovere l'Esposizione tenutasi con esito felicissimo il giorno 19 settembre 1900; quello di constatare gli indirizzi vari tenuti dagli allevatori chiamati a presentare i loro prodotti, sia frutto di selezione come di mercato o qualsiasi altro sistema tenuto.

Per locali del deposito cavalli stalloni e Fervere in Provincia di Udine, nell'anno 1900 fu caricata della somma di lire 238,65, salvo le risultanze del computo della spesa.

Note agrarie.

Le Esposizioni di Lodi.

Dal 24 del corrente mese a tutto il 30 settembre Lodi — la bella e ridente città lombarda, celebre per i suoi formaggi e per i suoi pingui pascoli — che l'Adda ceruleo irriga, non meno che per la celebre battaglia ivi nel maggio 1796, combattuta tra i francesi domandati da Napoleone Bonaparte e gli austriaci — celebrerà degnamente la festa dell'Agricoltura, del lavoro e dell'Industria con una Esposizione in cui succedono già assicurato, grazie all'aiuto dato dai Comuni e dalla Provincia e per l'intelligente attività del Comitato organizzatore.

Essandole in un'angoscia, che le serrava la gola, si da soffocarla, mentre il passato lontano continuava rapidissimo alla memoria di lei, per acutarle le fratture delle quali angosciava. La colpa, la sua colpa! Mai come adesso ella non si era sentita tanto indegna di peccare.

L'infanzia sua! E come un'ignota e poderosa mano potentemente la curvava, nel completo accasciamento di tutta se stessa, ella cadde, ginocchioni ai piedi del letto, in cui vaneggiava lo sposo morante. E nell'impotenza delle lagrime la misera spasimò d'una forza inespugnabile.

Era della sua anima una grande preghiera ed essa, fermamente implorandola, il perdono, ma dalle labbra non gli uscì, per l'impotenza in cui il soffrire voleva l'infelice. E Clelia, per quanto si combatteva in lei, così pugna indeterminatamente straziata, attonita, osservava la scena dolorosa, che al pensiero le arrivava come irreali; di sogno, anche per lo sfondo cupo che nel capello suo prendeva vita dalla confusione incerta dei giardini, e dal Corso, brulicanti sempre d'una folla dalla quale lo sgomento della paura non accennava a perdersi. (Continua)

(78) APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti. (Riproduzione vietata).

— Ma che ne sai tu, che ne sai, per erigerti a giudice di tua madre!...

Clelia si avvincolò rapidamente dalla sretta di lei e gli occhi a traverso le lacrime fiammeggiando in volto ad Armanda di tutte le interrogazioni, che urtanti si erano improvvisamente affacciate all'anima sua.

— Voi, voi l'avete dunque conosciuta, mia madre? — terminò in questa sola domanda tutte le altre.

Armanda rabbrivì alla voce di sua figlia, come fosse stata la voce della propria coscienza elevatasi a condanna, e umile, supplichevole.

— No, no, non condannarla, no: ella merita la tua pietà, la disgraziata! Che ne sai, delle sue pene, dei suoi strazi! Non sorgere a giudice dell'infelice, che sconta il suo fallo ormai con un'esistenza di dolore!

E Clelia in un sincero slancio, obliosa — Vive, vive!

Era l'affetto dall'infanzia per colei che nel suo pensiero aveva fino a pochi giorni addietro vissuta un'esistenza di mistero, che aveva or ripreso in Clelia nell'impetuosità sua, per la speranza luminosa che sua madre viveva e della voce di lei, nelle sue carezze avrebbe potuto finalmente bararsi; era questo affetto, che d'un attimo aveva distrutto nella coscienza della fanciulla quanto già aveva tolto motivo dalla verità svelata dal padre nell'indolenza del vaneggiamento, che or dimentica, la faceva supplicante della verità.

Ma Armanda temeva di rovinare quanto or comprendeva aver vita ancora nel cuore di Clelia e lo spasimo e la gioia stavano ad accentuare nell'infelice donna il martirio di lei acutissimo, fino alla demenza. Temeva, rabbriviva della fine del culto che per la mamma possedeva l'anima di Clelia. La colpa, la colpa sua!

— Ve ne supplico, signora; se ella, la mia mamma vive, oh, ditemi dove si trova ed io accorro a lei. Voglio amarla tanto, la mia mamma!

S'interruppe. Al pensiero della giovane riformò ancora quanto aveva ap-

preco del vecchio. No no, non era possibile! Ma riebbe pure certe insinuazioni fino a lei nel paese. E che? — Ditele, ditele — riprese subito — che io pregherò tanto, tanto supplicherò il mio buon vecchio, il mio adorato papà, che se ella ha pur errato, il perdono non potrà mancarle. Ma no, non è vero: ella non è indegna del mio affetto! Ditelo, assicuratamente voi!...

Ad Armanda pareva d'impazzire: ella si struggeva in pena indolentemente dilaniata e alle ultime parole di Clelia non seppe più vincersi e con un gran pianto, stringendo la figlia al proprio seno: — La buona, la buona creatura! — spazioso.

Pianse, pianse con gran sollievo della povera sua anima e Clelia: — Chi sa quell'esistenza di dolore, di lagrime, la mamma mia! E poi subito: — La condurrate, La condurrate a me, nevvero? Promettettemelo, ve ne supplico, non negatemi questa grazia!... Varcate con lei... Presto oggi stesso!...

« E la preghiera insistente costrinse alla menzogna le labbra di Armanda. Ella promise, promise quello che per la fanciulla fu tutta una luce, nella



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# GABINETTO MAGNETICO D'AMICO

Per consulti su domande d'affari interessanti e curiosità, la celebre Sonnambula

# ANNA D'AMICO

per mezzo della sua indiscutibile e meravigliosa chiaroveggenza nel sonno magnetico, scopre i più intimi segreti e conferma sempre più la grande verità che, in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, **Professore Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata per i successi ottenuti che le procurano da tutte le parti del mondo civile innumerevoli lettere e attestati di riconoscenza e di lode ben meritate.

Il **Professore D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti non solo in Europa, ma in tutte le principali città dell'estero per avere propagata ovunque la sublime scienza magnetica, che tanto bene reca alla umanità per mezzo degli schiarimenti e consigli che si ottengono con la favorevole risultato.

La Sonnambula **Anna**, scoprendo nella sua chiaroveggenza rivelatrice e ispirata i più reconditi misteri, solleva e conforta l'animo di chi la consulta.

Es. a coloro che non possono di presenza interrogarla, scriveranno una lettera col nome o le iniziali della persona interessata e l'indirizzo esatto invitando se dall'Italia lire 5, se dall'estero lire 6, dentro lettera raccomandata o per cartolina-vaglia postale, e nel riscontro avranno gli schiarimenti e consigli di tutto quanto sarà possibile conoscere e sapere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2 [secondo piano], BOLOGNA.

## Le migliori tinture del mondo



ricompensate da oltre 30 anni come la più efficace e assolutamente ineccepibile le seguenti:

### Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli. Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA Venezia  
Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta; rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 2.

### ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.  
Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.  
Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

### TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata Tintura, di spiccata convenienza per le signore, plichè applicata, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.  
Alla scatola L. 4.

### CERONE AMERICANO

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita quando si trovasse in commercio — Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.  
Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 2.

## Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

### IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che noi pervengono continuamente dalla nostra numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

E' ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica ebbidita dai capelli ed alla barba per il colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee. La maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4. Piccola L. 2.50. Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale «Il Friuli» Via della Prefettura N. 2.

### Camera ammobigliata d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro Giornale.

## Tord-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. — Raccomandassi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta di deterso e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pezzo, presso l'Ufficio Annonzi del giornale «Il Friuli».

### Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

### Riceolina

Vera arricciatrice insuperabile del capello preparata dai Fratelli Rizzi Firenze.  
Per aderire alle continue richieste avete da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Riceolina, venne ora posto in commercio il piccolo flacone puro in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.  
L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.  
Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a L. 2.50 e 1.50.



### ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 8.40	O. 7.45	O. 8.02	O. 8.50
A. 9.05	A. 8.10	D. 8.25	D. 9.15
D. 11.25	D. 10.30	O. 10.35	O. 11.25
O. 13.20	O. 12.25	D. 14.10	D. 15.00
O. 17.30	O. 16.35	O. 16.37	O. 17.25
D. 20.25	D. 19.30	M. 22.25	M. 23.15

### ORARIO DELLA TRANVIA A VAPORE

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 8.20	O. 8.40	O. 8.20	O. 8.40
M. 13.10	M. 13.30	M. 13.10	M. 13.30
M. 17.50	M. 18.10	M. 17.50	M. 18.10

### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per le toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.  
Prezzo della bottiglia L. 1.50.  
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale «IL FRIULI», Udine, Via della Prefettura N. 2.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 2.

Avvisi in 4 pag. a prezzi miti

## CHININA - RIZZI

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli dell'antico rinomata Acqua di Chinina RIZZI sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e prescinza del

### Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.  
Lire 1.50 la bottiglia.

Tingrossa e detagliato presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 1925, VENEZIA** In guardia dalle mistificazioni! chiedere a tutti i grossisti e parafarmacisti.

### ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»